

Memoria della Beata Vergine Maria Addolorata
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Rho, Santuario Beata Vergine Addolorata
15 settembre 2020.

... con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo
(Col 1,28)

1. *Stavano presso la croce di Gesù ... (Gv 19,25).*

Stavano presso la croce la madre, la sorella della madre e accanto il discepolo che Gesù amava.

Ma stavano presso la croce anche i soldati che si dividono le vesti e tirano a sorte la tunica senza cuciture; stavano presso la croce anche i Giudei che leggono e contestano l'iscrizione che Pilato ha fatto scrivere (*Gesù Nazareno, il re dei Giudei*: Gv 19,19-22).

In verità siamo tutti presso la croce, devoti, indifferenti, avversari arrabbiati di Gesù e del suo messaggio. Tutti siamo presso la croce, tutti siamo vicino a figli di uomini che sono in croce, tutti. Talora viviamo nell'indifferenza: che interessa a noi di quelli che sono in croce? Noi abbiamo i nostri affari, noi abbiamo i nostri interessi, il nostro lavoro, come i soldati.

Talora viviamo nello strazio impotente: quelli che sono in croce sono persone che ci sono care, aggredite da un male inguaribile, intrappolati in situazioni insolubili.

Forse talora anche nella polemica risentita dei giudei che contestano Gesù e la sua rivelazione di Dio: di che dio sta parlando questo nazareno? Quale regno vuole instaurare questo fallito maledetto?

La liturgia ci invita a meditare il mistero della madre, Maria che sta presso la croce.

2. *Maria, sede della sapienza.*

A differenza del modo di tanti di stare presso la croce, cioè il dolore umano, l'ingiusta condanna, lo strazio del corpo, l'angoscia dell'anima, Maria non solo sta presso la croce, ma ascolta la parola del suo Figlio crocifisso.

Il dolore e la morte sono l'enigma incomprensibile, sono la sfida più drammatica dell'esperienza umana, sono lo scandalo più inaccettabile e la crisi più insolubile di ogni pensiero, teoria, ideologia umana. Perciò molti si difendono con l'indifferenza: meglio

non pensarci; molti reagiscono con rabbia e insulti. Noi possiamo chiedere a Maria di ascoltare le parole del Figlio crocifisso per vivere, per pregare, per avere luce anche nella notte.

Maria, sede della sapienza, aiutaci ad ascoltare Gesù, sapienza del Padre: insegnaci a vivere nel soffrire la vocazione a una più intensa comunione. Donaci la sapienza che riconosce negli altri fratelli e sorelle, amati da Gesù fino al compimento, affidati gli uni agli altri, come tu, Madre, e il discepolo amato. La tua sapienza, Madre, è la sapienza della croce.

Maria, sede della sapienza, stai vicino a noi e a tutti quelli *che sono in croce*, per vivere l'esperienza paradossale che Paolo ha confidato: *io sono lieto delle sofferenze che sopporto e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne a favore del suo corpo che è la Chiesa* (Col 1,24). Che nel soffrire ci sia un offrire, che nelle amarezze e delusioni che gli altri ci infliggono noi troviamo quella misteriosa gioia di chi sperimenta la comunione con Gesù che ha subito umiliazioni e insulti per la sua missione di amore.

Maria, sede della sapienza, rendici disponibili ad accogliere *il mistero nascosto da secoli e da generazioni e ora manifestato ai suoi santi*. Aiutaci a contemplare e a vivere nella *gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza di gloria*.

Maria, sede della sapienza, incoraggia la nostra missione e la nostra testimonianza per rivelare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle la sapienza che abbiamo ricevuto, per essere uomini e donne che vivono in pienezza: *è lui che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza per rendere ogni uomo perfetto in Cristo*.